Mercordì 27 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre o Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 307.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN SICILIA LA SITUAZIONE SI AGGRAVA

Tumulto a Lercara — Collutazione colla truppa — Morti e feriti — Un telegramma di Crispi — Le risposte — Disordini a Terrasini — Gravissimi disordini a Valquarnera — I provvedimenti del Governo — Breve commento.

Palermo 25. — Nel pomeriggio di ieri fuvvi una dimostrazione a Lercara dinanzi al palazzo municipale.

Il sottoprefetto raccomandò invano più volte la calma: Inutilmente si sono fatti più volte gli squilli di tromba.

Gli ufficiali, i delegati, i carabinieri e i soldati, furono investiti da una fitta sassaiuola; molti fra essi rimasero feriti o contusi.

Infine i tumultuanti aggredirono violentemente con randelli e pietre la truppa, tentando di disarmarla. Questa fu allora costretta ad agire. Sventuratamente furonvi quattro morti fra i tumultuanti, ed alcuni feriti.

La dimostrazione indi fu sciolta.

Gli agitatori in gran parte non appartenevano al Comune, le Società operaie essendosi mantenute estranee.

Roma 26 — Le Società operaie di Lercara, estranee ai fatti avvenuti ieri, avevano telegrafato a Crispi, prima della dimostrazione, invocando il suo intervento.

Crispi così ha risposto:

« Ricevo con vero dolore, le notizie del movimento di Lercara. Intendo di soddisfare alle legittime domande del popolo, e prego coteste Società di adoperarsi a persuadere i lavoratori a rientrare nell'ordine, respingendo l'opera dei provocatori. Ho il cuore con voi, ma evitate lo spargimento di sangue cittadino. »

Lercara 26 — La Società operaia Unione ha risposto col seguente dispaccio a quello inviatole da Crispi:

« Abbiamo ricevuto il telegramma di V. E. e lo abbiamo fatto stampare e affiggere sulle piazze. Coopereremo per mantenere la calma, avendo fiducia in V. E. per provvedere alla classe dei lavoratori ».

I presidenti del Circolo *democratico* e della Società Unione, Fratellanza, Lavoro, hanno diretto a Crispi il seguente telegramma:

« Dalle patriottiche parole di V. E. echeggianti in bocca alla generalità della cittadinanza, fu restituita la calma; ed è sperabile che sia mai più turbata. Preghiamo V. E. di far studiare amorevolmente i reclami della popolazione. »

Palermo 26 — Ecco le ultime notizie giunte qui stasera da Lercara.

Anche là è questione del dazio e delle tasse.

Ieri si recavano a Lercara col primo treno il sotto-prefetto del Circondario di Termini cav. Sorcè e parecchi funzionari.

La folla cominciò ad assembrarsi nella piazza, dove era grande il fermento. Partivano grida assordanti contro il dazio, le tasse, il sindaco, ecc. Il sottoprefetto Sorcè più volte arringò la folla, pure gli ufficiali, il delegato, i magistrati tentarono di arringare la folla: tutto fu inutile. Il tumulto cresceva. Le parole di pace restavano inascoltate.

La truppa, schierata innanzi al Municipio, impediva che la folla invadesse il palazzo comunale.

Le prime sassate colpirono parecchi soldati. Il delegato Pellicitti ebbe due ferite alla testa e al collo.

I soldati spararono in aria. La folla tentò di disarmarli, d'onde avvenne l'eccidio.

Il sottoprefetto pubblicò un manifesto invitante alla calma. Si affisse pure un telegramma di Crispi.

Carini 26. — Nel comunello di Terrasini, avvenne una dimostrazione contro le tasse e il dazio consumo: si bruciarono i caselli.

Caltanisetta 26 — In seguito all'arresto operato nel Comune di Valquarnera dal delegato di P. S. di un individuo che eccitava la popolazione alla rivolta contro le autorità locali, fuvvi un tumulto. Il delegato, per poter mantenere l'arresto, dovette richiedere i carabinieri, che, dopo vive e reiterate esortazioni, furono costretti a sparare in aria dei colpi di rivoltella.

Una folla di mille persone tentò allora di invadere la caserma, e, non avendovi potuto entrare, si riversò furente nel paese con grida di rivoluzione e di incendio, appiccando il fuoco al municipio, al casino civile, alla casa del delegato, alla casa del sindaco, al telegrafo, alla pretura, all'ufficio del registro e alla posta.

Roma 26. — Il ministro dell'interno telegraficamente inviò una circolare ai prefetti di Sicilia, raccomandando loro:

I. di invitare i sindaci a mettere ogni cura nella compilazione dei ruoli delle tasse municipali, onde esse sieno ripartite più equamente;

II. di adoperarsi perchè le tasse di consumo sieno esatte *con criteri* di equità e senza esagerazione nelle misure fiscali.

Roma 26. — La nomina di Morra di Lavriano, comandante del corpo d'armata di Palermo, avvenne in seguito al provvedimento di concentrare in una sola mano tutti i poteri dell'isola, come si fece nel 1866 all'epoca del generale Medici.

Morra è partito stamane.

Molto del personale delle Prefetture in *Sicilia si modificherà*

Si scioglieranno vari Municipii, capitati in mano di gruppi locali a danno della maggioranza dei cittadini.

Dicesi che per la Sicilia si prenderanno i seguenti provvedimenti: Modificazione del patto agrario; limitazione delle ore di lavoro nelle miniere; obbligo di pagare i salari in moneta; aiuti all'emigrazione volontaria; revisione dei ruoli dei tributi comunali; abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi; dichiarata la Sicilia punto franco.

L'*Esercito* annunzia la decisione della chiamata sotto le armi della prima categoria classe 1869, a scopo di avere uomini disponibili per rinforzare i presidi in *Sicilia, senza* mandarvi nuove truppe del continente.

Per ora la *chiamata si restringe* alla circoscrizione dei corpi d'armata di Verona, Roma e Napoli. Per questi tre corpi la data della chiamata è al 5 gennaio 1894. È escluso il corpo d'armata di Palermo, per ragioni facili a comprendersi.

Se è necessario, si chiameranno gli uomini del 1869 e d'altri corpi d'armata.

Oggi partono da Roma per Napoli, per imbarcarsi, quattro nuovi battaglioni. Col contingente della classe 1869 si provvederà alla formazione di quattro reggimenti di 2500 uomini ciascuno, e si invieranno in Sicilia a disposizione del generale Morra.

Crispi, ricevute le notizie della Sicilia, si è *recato* al *Quirinale stamane alle* 11 per informare il Re.

Oramai dunque nella nostra maggior isola non si tratta più di parziali rivolte, di isolate vendette contro questo o quel prepotente, ma di una vera ed estesa insurrezione.

Brevi commenti, per oggi, ai tristissimi fatti.

La genesi e la storia di questa unanime agitazione di un popolo di oltre tre milioni, non serve ricercarle lontano, e non occorrono occhi di statista o di filosofo per vederle: sono in quel pane impastato di crusca e di terriccio, *che giorni sono l'on. Colajanni* mandava alla *Tribuna*, e, che i contadini siciliani sanno « di che lagrime grondi e di che sangue ».

L'avidità, la stoltizia, la prepotenza, l'inumanità e le ingiustizie diuturne di alcuni signorotti feudali, hanno costretto *quel popolo paziente* e *generoso ad insorgere* in nome dello stomaco vuoto, ed hanno fatto all'Italia il bel regalo anche di una rivoluzione in casa, quasi non bastassero gli altri guai che l'affliggono nel momento presente.

Il mezzo per spegnere tanto incendio che si va comunicando a tutta l'isola, ci sarebbe: una forca nella piazza di ogni paese dove un barone ha tiranneggiato e affamato i contadini, e sulla medesima penzoloni l'affamatore.

Un governo che è passato nella storia come il più illuminato e il più forte, come il più *civile* e *prudente*, come il *meglio* accetto ai sudditi suoi; che ha dato prosperità felicità e grandezza al suo popolo — quello della Repubblica di Venezia — non agiva diversamente contro i prepotenti, e piantò le forche nei *campi*, di fronte alle Chiese, quando i preti *vollero affamare spiritualmente* il popolo religioso della Regina dell'Adriatico, che corporalmente era ben pasciuto.

Ma — lo sappiamo bene — certi metodi spicciativi di rendere giustizia, non sono più dei nostri tempi *liberi* e *civili*, e dei nostri *miti* costumi; e i lettori ci perdonino se nella concitazione dell'animo per le notizie dolorosissime che giungono di laggiù, ci è sfuggito il nome raccapricciante di uno strumento di supplizio.

Sì, i *nostri tempi sono liberi e civili*, e *miti* i costumi, ma si affama il popolo, al quale, nei tempi barbari, i governi della *fòrca* davano però anche *farina*; la pena di morte è abolita nei nostri codici, ma nelle repressioni contro gli stomachi vuoti che insorgono, cadono *sulle piazze dei villaggi* le vittime insanguinate!

E l'impunità è assicurata ai veri autori di tanti mali e di così enormi sciagure!..

Il Vaticano e il credito dell'Italia

Il Vaticano non s'accontenta di fare l'occhiolino dolce a tutti i veri o presunti nemici dell'Italia e di cospirare continuamente, valendosi pure del suo ministero religioso, ai danni della patria italiana.

Ora si scopre che il Vaticano ha fatto causa comune coi vampiri del nostro credito, ed è entrato a formar parte della *banda nera*, che s'è posta alla rea impresa di rovinare l'Italia finanziariamente.

I recenti scandali di Bergamo avevano *destato grave sospetto che nella guerra* improvvisa mossa colà alla Cassa di risparmio, ci fosse la *mano* del clero.

Ora telegrafano da Parigi al *Sole* « essere credenza di quei circoli finanziari, che il Vaticano entri per non poco nel panico del credito organizzato in Italia, specialmente nell'organizzazione dei ritiri delle somme depositate a conto corrente nei vari istituti ».

Dunque oggi ci troviamo di fronte non solo a un partito che politicamente è nemico delle istituzioni e della unità d'Italia, ma che si è organizzato altresì a scopo di abbattere gli istituti di *credito nazionali* col minare la loro base di esistenza, distruggendo la fiducia publica, *e col sottrar loro i mezzi d'azione*, inducendo con menzogne e con intrighi i depositanti a *ritirare il loro* danaro.

È il colmo della malvagità.

Così se questa forma di lotta del Vaticano regio contro l'Italia potesse riuscire nel suo intento — il che non è ammissibile — il Paese non avrebbe ad essere grato dei nuovi dissesti e delle nuove miserie che al partito clericale.

Il Vaticano, persuaso ormai che non può disfare l'Italia, cerca di mandarne alla malora gli interessi, profittando di errori e di colpe, che, pur troppo, hanno scosso il credito nazionale.

Contro questa nuova cospirazione del gesuitismo ispirato e diretto dal Vaticano, più che l'azione delle leggi, *impotenti* a colpire il nemico, invochiamo la forza della opinione publica e la iniziativa privata; invochiamo il risveglio della coscienza popolare e la reazione degli onesti.

Il colonnello Arimondi

Il vincitore d'Agordat è uno fra i più distinti e più giovani ufficiali superiori del nostro esercito.

Un anno e mezzo fa, egli non esitò a mutare la brillante uniforme dello stato maggiore con la modesta giubba di tela delle truppe coloniali.

Il colonnello Arimondi è un bell'uomo, alto e vigoroso: nè ancora la prima neve *ha* fioccato sulla *sua* testa *bruna*.

Africanista appassionato, egli studiò *lungamente* l'etnografia, la *linguistica* e la geografia delle contrade remote *soggette* al *nostro dominio*.

Parimenti versatissimo nelle scienze militari, ha colto a volo l'occasione di mostrare il suo valore di stratega e di tattico.

« Io — scrive un redattore della *Riforma* — che ho avuto la fortuna di conoscerlo, me lo raffiguro nell'ora della battaglia, superbo di virile bellezza, rivelante nel lampo dei vividi occhi l'intimo ardore, incitante con l'esempio i soldati, caricare alla testa dei suoi le scompaginate schiere nemiche, fiero di poter finalmente, dopo l'inutile pompa di parate, dopo i lunghi anni di caserma e d'ufficio, manifestare l'indomabile energia della sua fibra dinanzi al pericolo vero.

Me lo raffiguro così; e lo rammento *cavaliere ardito ed elegante*, parlatore arguto, allegro compagno in gaie brigate, e *insuperabile scioglitore di* sciarade e di rebus.

Una volta, vi ricordate? colonnello, avete impiegato tre giorni per decifrare un enigma dell'*Illustrazione*.

Oggi, in due ore, avete vinto una battaglia ».

LA PIÙ VECCHIA UNIVERSITÀ

Le ostilità tra spagnuoli e cabili han richiamata l'attenzione sopra l'Impero del Marocco.

Condannato alla immutabilità musulmana, questo impero — che sembra decaduto perchè al confronto l'Europa ha progredito — è invece sostanzialmente rimasto quale esso fu nei tempi di mezzo, tipo approssimativo di ciò che furono gli altri Stati, cioè un misto di despotismo e di sub-anarchia.

A questo primo stadio d'organizzazione, l'Impero del Marocco pervenne anche prima che gli imperi ed i regni dell'Europa uscissero dalla piena barbarie.

La più antica Università del *mondo*, la Keroina, venne fondata a *Fez nel* secolo undecimo. Essa costituisce una *vera* republica *di cui i digitari ritengono* le cariche in via ereditaria, e non *riconoscono potere alcuno superiore* a loro.

Gli studenti — pressochè *tutti* a posto gratuito — vi accorrono da ogni parte del mondo musulmano, per divenire i professori, i preti, i giudici ed i medici dei loro concittadini e correligionari.

Gli allievi ammessi al posto gratuito ricevono giornalmente una razione, assottigliata, al solito, dai fornitori ladri, bastevole tuttavia per vivere, ed ogni anno viene loro accordato un abito di cotone, o *Jelab*. Dormono nel cortile delle scuole, e bevono acqua come impone il Corano.

Con buona pace adunque degli europei, nel Medio Evo gli arabi e i così detti Mori ci precedettero, non solamente negli studi e *nelle arti*, ma anche nella filantropia per gli studenti *poveri*, e *nella creazione delle* Università.

Le grandi manovre europee in primavera

L'*Esercito Italiano* pubblica:

« Ormai è stabilito che nel *1894* la Germania, la Russia, e l'Austria-Ungheria *faranno le grandi manovre in* primavera. Siccome la presenza in armi di gran parte dei due più *poderosi* eserciti dell'Europa non può essere accolta *come un fatto indifferente*, crediamo di sapere che anche la Francia farà il possibile per essere al completo in tale contingenza.

« Questa mutazione nel sistema adottato finora di rinforzare gli eserciti verso la fine d'estate per fare le grandi manovre, è una sorpresa che non può riuscire senza conseguenze.

« L'Italia in questa circostanza si troverà colla forza intera alle armi, ma la classe giovane non avrà che pochi giorni di presenza nelle file.

« Da quanto dicemmo già assicurarsi che per quest'anno si intende sostituire le grandi manovre coi quadri e portare a termine gli studi sulla difesa.

« *A noi non spetta giudicare della*

Anno XII - **IL FRIULI** - Anno XII

ABBONAMENTI CON PREMI PER L'ANNO 1894.

Pagamenti anticipati

Per un anno	L. **16.**—
» » semestre	» **8.**—
» » trimestre	» **4.**—
Per gli Stati della Unione Postale, un anno	» **28.**—
Semestre e trimestre in proporzione.	

Pagamenti anticipati

Premio agli abbonati di un anno:

Un grandioso **Calendario Americano**, formato ministeriale, a disegni policromi, espressamente confezionato per gli abbonati del *Friuli* presso lo Stabilimento grafico italiano di Bergamo. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.

Premio agli abbonati di un semestre:

Una **elegante strenna** intitolata: *Giù le armi!* — nella quale sono riuniti numerosi scritti delle migliori penne italiane — filosofi, legislatori, poeti, pensatori, giornalisti — allo scopo di propugnare l'idea della pace. Il volume è corredato di parecchie incisioni. Questa strenna vien data anche a quegli abbonati di un anno che la preferissero al calendario americano.

Premio agli abbonati di un trimestre:

Un **almanacco** mensile.

Nel nuovo anno pubblicheremo in appendice un romanzo emozionante di egregia scrittrice, nota ai lettori del *Friuli* per altri lavori da noi pubblicati, e i cui romanzi riscossero il plauso unanime dei critici della stampa italiana.

Questo romanzo, destinato a destare il più vivo interesse, specialmente delle lettrici, s'intitolerà

AMORE ZINGARO

ed è stato *scritto espressamente per le appendici del « Friuli »*.

Altri racconti, romanzi, e scritti diversi di amena lettura, pei quali cureremo con ogni diligenza la scelta degli autori, troveranno posto man *mano nelle nostre appendici*, dopo terminata la pubblicazione dell'*Amore zingaro*.

importanza del fatto dal punto di vista internazionale, ma non possiamo lasciar sotto silenzio come le difficoltà interne possono concorrere ad aggravare la situazione. E' la prima volta che l'Europa sarà tutta in armi per le grandi manovre in primavera; e certamente questa circostanza è singolare dopo che la corda è così tesa da tanti anni e dopo che l'alleanza della Russia colla Francia è un fatto più o meno ufficialmente palese. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1318). Giovanni De Portis e Filippo Gal uzzi dividono la città di Cividale in due partiti, e ne nascono disordini e incendi di molte case.

×

Un pensiero al giorno.

Collettivismo, socialismo, comunismo, anarchismo, figure retoriche dell'ideale benessere umano, non saranno mai altro che figure retoriche. Si riformi pure oggi la costituzione sociale: risorgerà domani la necessità di altra riforma. Ciò che bisognerebbe riformare è *l'uomo*.

×

Cognizioni utili.

Molte signorine che fanno cure con acque ferruginose si lamentano poi perchè queste anneriscono i denti. Per rimediare a questo inconveniente non vi è altro che, dopo aver bevuto liquidi ferruginosi, far passare su tutti i denti della mollica di pane

×

La sfinge. Sciarada.

Là del Gange sulle rive
Il *primiero* nasce e vive;
Il *secondo* in ogni terra
Rende allegro.... ed anche atterra;
Buon *total*, lettor, sarai
Se l'enigma spiegherai.

Spiegazione della sciarada precedente:
SOL-LEVA-ZIO-NE

×

Per finire.

Alla trattoria.

— Cameriere, è un'ora che attendo.

Il cameriere, sorridendo filosoficamente:

— Come passa veloce il tempo!

Penna e Forbici.

BUON ANNO!

Come principiare meglio il nuovo anno, che con circa un quarto di **MILIONE** di lire in tasca? Ebben, con solo

una lira

impiegata nell'acquisto di un biglietto della *Lotteria Italiana* Privilegiata si può vincere entro il corrente mese circa

250,000 Lire

Maggiore quantità di biglietti possederete, maggiore sarà la probabilità della grossa vincita. **È garantito però che non si perde mai**, perchè a ogni biglietto vanno uniti dei doni di valore.

Eccoli:

Ogni biglietto da 1 numero (1 lira) riceve all'atto dell'acquisto:

Una cromo-litografia od il calendario pel 1894.

Ogni biglietto da 5 numeri (5 lire) A SCELTA:

Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo)

Un profumato «Sachèt» in seta-raso con dipinto a mano (per signora)

Ad ogni lotto da 100 numeri (100 lire)

Elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento per 6 persone.

Sollecitare le richieste alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri, Cambiovalute e Tabaccai nel Regno.

Chiusura della vendita 30 corrente mese

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Visite scolastiche. Leggiamo nel *Forumjulii* di sabato:

« Il R. Provveditore agli studi cav. prof. Battistella, recentemente destinato a sopraintendere alle scuole della nostra provincia, fece nella corrente settimana una visita al nostro Convitto Nazionale e scuole annesse, e poi alle nostre scuole elementari urbane ed alla r. scuola normale superiore di S. Pietro al Natisone.

Scopo di questa prima visita dell'egregio funzionario, era di fare la conoscenza del personale dirigente e di quello insegnate, e di formarsi un giusto concetto dei locali adibiti a ciascun istituto.

Da quanto potemmo rilevare, il cav. Battistella riportò una grata impressione di ciò che gli fu dato osservare, essendosi espresso con parole di ammirazione per il bellissimo e ben tenuto fabbricato del Convitto Nazionale; e si compiacque pure dell'ordine che regna nelle nostre scuole comunali, facendo voti che i locali che servono per le medesime vengano presto completati col sollecito trasporto del r. Museo nel palazzo all'uopo destinato.

A San Pietro al Natisone rimase soddisfattissimo dell'insieme dell'istituto, che quantunque stabilito in locali che servivano ad uso privato, pure i medesimi vennero adattati molto convenientemente secondo le esigenze dell'igiene e della didattica, e di ciò ha molto merito l'opera intelligente e solerte di quella egregia signora direttrice.

Constatiamo poi con piacere che il sig. Provveditore mostrò il più vivo interesse per l'avvenire dei due importanti istituti, alla sorte dei quali si collega lo sviluppo della italianità in questo, per ora, estremo lembo politico d'Italia; e che stanno vigili sentinelle contro la minacciata invasione dei nemici del *nostro dolce idioma* e *della nostra unità nazionale*. Il prof. Battistella, che fra parentesi è un letterato di vaglia ed un friulano puro sangue, ha aspetto e modi assai cortesi, i quali fanno meno sentire il vuoto lasciato dalla partenza del suo egregio predecessore, il cav. Gervaso, e che in quanti qui ebbero l'onore di avvicinarlo produssero la più cara impressione ed un vivo desiderio di presto rivederlo ».

Un furto rilevante. Il pregiudicato Giuseppe Aicardi di Prepotto entrato di notte nella abitazione, momentaneamente incustodita di Luigi Cimbiz, da un cassetto rubò degli oggetti d'oro del valore di L. 315, più 15 fazzoletti del valore di lire 27.60, ed altri indumenti per lire 20. Parte della refurtiva fu sequestrata e l'Aicardi trovasi già in carcere per altro reato.

Quattordici candidati!?! Scrivono da Dolegna:

« Mercoledì scorso il consiglio comunale di Dolegna veniva convocato per *l'elezione del magnifico Podestà*.

Infatti fin dal mattino i nostri *patres patriæ*, piano piano, ad uno ad uno, avvolti in lunghi palamidoni, con gravità curialesca, incedevano verso l'osteria Venica, creata per la circostanza a Senato.

Dai preparativi si capiva che la funzione doveva riescire imponente, solenne, commovente, specie per molti contribuenti cui è riservato il solo *diritto* di pagare le imposte.

Ce non è, come dice Zorutti nel suo Antonio Tamburo, da certe faccie lunghe lunghe; da certe occhiataccie a stracciasacco, accompagnate da rumorose aspirazioni..... di tabacco, qualche cosa di *anormale* fra gli *onorevoli* ci doveva essere.

Tasta di quà, ascolta di là, finalmente arrivo a diagnosticare — ve la do in mille — che il *corpo* Consigliare era affetto da Podestarite acuta! Di 18 consiglieri, ben 14 aspiravano al pontificato. Nientemeno!

L'ambizionite è malattia comunissima, e noi vediamo — con tutta l'aria democratica che spira — persone a modo rincorrere un modesto *de*, una corona o croce pur che sia, come voi ed io un leprotto; ma che 14 su 18 Consiglieri mirino al pontificato, come si suol dire, è addirittura un colmo.

Queste commedie nel Comune di Dolegna si ripetono troppo spesso e da anni. Non sarebbe tempo di calare il sipario e licenziare gli attori? Parola d'onore, ne abbiamo piene le tasche. »

« Gnozzis disfadis ». Scrive il *Corriere di Gorizia* di ieri:

« A tenore di quanto avevamo annunziato, stassera il nostro teatro avrebbe dovuto aprirsi a un grazioso spettacolo di operetta friulana « Gnozzis disfadis » Invece, per un inconveniente accaduto, la rappresentazione venne procrastinata alla sera di capodanno, e positivamente ne diamo l'annunzio.

La brava Società udinese « Pietro Zorutti » dà con ciò ai goriziani una ghiotta primizia. Il soggetto è stato *drammaticato da Lazzarini*, che segue le orme paterne, e dell'avvocato Lazzarini sappiamo che fu forse il migliore fra tutti i commediografi dialettali friulani.

Il lavoro poi venne ridotto a libretto d'opera e musicato da Gremese e ci dicono sia musicato benissimo. La parte principale femminile verrà sostenuta dalla signorina Nave, che gentilmente si presta, e che è già gradita conoscenza del nostro pubblico.

L'autore dirigerà la rappresentazione e si può far assegnamento su una divertente serata ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la mancanza di spezzati. Di nuovo i negozianti ed industriali muovono lagni per la mancanza di spezzati, e specialmente per la deficienza di buoni da una lira, essendo quattro o cinque giorni che la tesoreria non ne dà fuori.

Intanto sappiamo che ieri sono arrivati 15 barili di moneta di bronzo, che crediamo sarà messa oggi in circolazione.

Brazzà ristabilito. Si telegrafa da Parigi: Notizie da Brazzaville sul viaggiatore Brazzà in data del primo novembre, dicono che egli è completamente ristabilito. Era partito per l'interno.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati all'assemblea di seconda convocazione, domenica 31 dicembre corrente alle ore 14, nei locali della Società, per trattare i seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1894;
2. Comunicazioni della Direzione.

* *

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento dell'amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contribuenti, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1893 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1894 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla società, che vanno continuamente aumentando la direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che, per iscongiurare la *radiazione* della matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1892 per cui si spera che quelli che si trovassero in *grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del* Gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine, 10 dicembre 1893.

Il Presidente
Angelo Tunini

Il gioco del calcio o Foot-ball. Ieri al Campo dei giuochi ebbe luogo la prima partita a questo brillantissimo sport, che, nato e praticato in Italia, specialmente in Toscana (calcio fiorentino), ritorna ora migliorato e ben disciplinato dall'Inghilterra.

È un giuoco con una grossa palla di cuoio, per chi non lo sapesse, nel quale invece delle mani si adoperano i piedi; faticoso ma assai divertente e pieno di emozioni.

Vi sono due modi di giuocarlo: l'atletico, *praticato specialmente dai clubs* inglesi, che permette in certi casi di prendere la palla in braccio, e portarla nel campo avversario, il che dà luogo a delle lotte accanite e talvolta pericolose, e di cui è stato dato un saggio a Parigi l'anno scorso nella sfida fra campioni francesi e inglesi, di cui parlò e diede i tipi l'*Illustration* del 23 aprile 1892; e il *Foot-ball* come si giuoca in Germania ed in Svizzera, soltanto coi piedi, che si adatta alla gioventù scolastica, e in Inghilterra è giuocato persino *dalle donne*.

In Prussia vi sono attualmente diciasette clubs di studenti per il giuoco del *Foot-ball* o *Fuss-ball* come lo chiamano.

In questi giuochi ci vuole il maestro, e il maestro lo si trovò finalmente nel giovane dott. Roner, che lo apprese a Zurigo, e che lo giuoca con distinta abilità.

La partita era composta di sedici giuocatori, otto per parte, ma il giuoco può esser fatto in trenta e quaranta, ed è perciò che trova facilmente posto fra la gioventù studiosa.

Piuttosto che descrivere la partita di ieri, che fu partita di principianti, riprodurremo domani la relazione che diedero i giornali della sfida avvenuta pure l'anno scorso, a Berlino, fra i giuocatori di questa città e quelli di Dresda, a *Foot-ball* nella seconda maniera cui abbiamo accennato.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Oltre le ditte già pubblicate, hanno versato la quota assuntasi pel secondo semestre dell'anno corrente i signori: Doria fratelli, Cantarutti Gio. Batta., Malagnini fratelli, Pantarotto Giovanni, Berti Francesco e Cosmi Cosmo.

L'incasso totale del semestre stesso fu di		L. 2,175.00
Dalle quali dedotte per spese diverse	»	75.00
Rimasero disponibili		L. 2,100.00
Da queste furono prelevate, a beneficio della Società Operaia Generale	»	120.00
E le residue		L. 1,980.00

vennero divise in sei parti eguali fra l'Asilo Infantile, Congregazione di carità, Orfanotrofio Tomadini, Società Agenti, Giardini d'Infanzia e Società Reduci, costituenti il Comitato.

I negozianti intervenuti alla riunione di ieri hanno espresso il desiderio di rimandare ai primi giorni del nuovo anno ogni deliberazione circa gli impegni da prendersi per assicurare la continuità della abolizione delle regalie. *Fu quindi stabilito che la nuova* riunione abbia luogo lunedì 15 gennaio 1894 alle ore 21 (9 pom.) nella sede della Associazione commerciale.

I giornali illustrati e la legge sulla stampa. La Suprema Corte di Cassazione di Roma, con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, spiegando il diverso trattamento che l'Editto sulla Stampa 26 marzo 1848 ha sancito riguardo agli *scritti*, ed ai *segni figurativi*, come incisioni, litografie, ecc., decise che questi, in omaggio all'articolo 51, debbono esser consegnati agli uffizi indicati nell'articolo 7, ventiquattr'ore prima che sieno esposti o messi in circolazione, e ciò ancorchè siano destinati a figurare in giornali; e che la contravvenzione si estende tanto allo stampatore che al gerente.

Un nuovo trionfo della Pantaleoni. Leggiamo nella *Sera* di Milano, e riproduciamo con piacere.

« Sabato sera andò in scena al Dal *Verme* la *Gioconda* di Ponchielli.

V'era grande aspettativa per riudire in quest'Opera la celebre Romilda Pantaleoni, la quale, alcuni anni fa, sotto le vesti della protagonista aveva fatto fremere d'entusiasmo l'esigente pubblico della Scala.

L'aspettativa non fu per niente delusa; tutt'altro! La Pantaleoni dal principio alla fine dell'Opera fu entusiasticamente acclamata e richiesta di *bis* dal pubblico scieltissimo che affollava il teatro. Gli anni non hanno per nulla fiaccato la sua *forte fibra d'artista*: ella conserva tutta la freschezza e l'espansione della sua voce, e quella sovrana arte drammatica che costituisce una *delle sue doti insuperate.* »

Teatro Minerva. Anche ieri a sera un bel teatro, e il pubblico mostrò di divertirsi molto riudendo *Il Duchino*, ch'è una delle Operette meglio riuscite e di più sicuro esito.

Questa sera una novità per Udine *Giroflè Giroflà.*

Porcherie. Ci scrivono:

Vi è ancora in città quel *fanciullone* suonatore di armonica il quale continua a girare per i pubblici esercizi cantando e stomacando il pubblico con le sue porcherie. Non sarebbe male che se ne immischiasse un poco anche l'Ufficio di P. S. onde far cessare lo scandalo.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di carità.

1° elenco degli acquirenti:

Mantica conte Nicolò n. 1, Toso Antonio 1, Nallino G. 1.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e librerie *Tosolini, piazza V. E.*, e Bardusco, Mercatovecchio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Anna Tonini ved. Gabaglio:*

Gobessi fratelli lire 1, Sandri Luigi farmacista di Fagagna 1, Rizzani Leonardo 1.

di *Urli dott. Valentino:*

Tomasoni famiglia lire 5, Zuccolo Pier Antonio 2, Canciani dott. Luigi 2, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Tellini Gio. Batt. 1, Schiavi avv. C. Luigi 1.

Arresto per furto. Ieri dagli agenti di P. S. fu arrestato Giuseppe *Colognati fu Giacomo* d'anni 39, facchino da Udine, abitante fuori porta Aquileja vicino la fabbrica d'olio, occupato presso l'Agenzia dei trasporti a domicilio, con ufficio in piazza del Duomo, tenuto dalla ditta Del Pra, perchè sospetto autore di furto di lire 145 circa in oro, argento e rame, a danno della ditta suddetta.

Chi ha tempo non aspetti tempo. Il primo colpo di tosse può essere il primo tocco dell'agonia...! Una tosse trascurata è quasi sempre la causa di quel terribile male: *la tisi*, che estingue sul fior degli anni tante care esistenze. Le pastiglie di more del Mazzolini sono l'unico rimedio per combattere la tosse incipiente ed in un sol giorno di cura se ne risentono i benefici effetti. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia. Ogni scatola costa L. 1. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere centesimi 70 per spese di porto. Osservar bene che dette scatole sieno avvolte dall'opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitt*.

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del «Canerino» vendesi *vino padovano* buonissimo a cent. **35** al litro, nonchè *ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29-12-93	ore 9	ore 15	ore 21	[illegible] 27 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.1	754.9	754.4	756.1
Umido relat.	66	59	44	65
Stato di cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	N	NE
Vento (vel. Kilom.	1	2	8	1
Term. centigr.	8.4	6.0	5.6	3.0

Temperatura (massima 8.8 / (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto — 1.6

Nella notte 1 0 — 0 6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno a ponente — Cielo vario qualche pioggia.

NOTE AGRICOLE

Prima conferenza tenuta nella r. Scuola pratica di agricoltura, in Pozzuolo del Friuli.

Lavoriamo bene la terra!

Per produrre molto, e bene, non solo bisogna letamar molto la terra, ma anche lavorarla, e lavorarla di proposito. Un bravo contadino, che viveva bene coi prodotti d'un suo poderetto, dovette disfarsene di due terzi assegnandoli, in dote, alle sue due uniche figlie, che andarono a marito. A lui ne restò un solo terzo; eppure, curando e lavorando meglio questo pezzo di terra rimastagli, riuscì ad avere gli stessi prodotti, che prima otteneva da tutto il podere! Questo fatto me lo raccontò quand'ero ragazzo un vecchio contadino, e mi disse che era vero; ed io non stento a crederlo! E se voi pure lo credete, *sarete anche voi persuasi* di lavorar meglio le vostre terre di quanto fin ora avete fatto. Voi mi direte, che per far meglio non vi avanza tempo, e ciò può essere anche vero per la buona stagione; ma l'inverno quà è lungo e ci dà spesso buone giornate, e la terra non è sempre nè umida nè ghiacciata. Ebbene, allora cari miei, lasciate il *caldetto* della stalla e rivoltate la terra, che alla primavera dovrà esser seminata, e vedrete che alla fine vi troverete contenti di avermi dato retta!

Se poi vi faceste persuasi che la terra da voi lavorata spesso è troppa, e che non potete tutta ben lavorarla, concimarla e curarla proprio come si deve, sapete cosa fareste? Ne mettereste a prato una maggior parte di quello che ora non fate, e così avreste più foraggio e quindi miglior bestiame; più concime da dare alle terre aratorie e più tempo di lavorar bene queste terre; e vedreste che raccolti vi saprebbero esse dare! Se siete stati qualche volta in Carnia o in *Schiavonia*, avete visto come quei contadini, pure avendo poca terra, la sanno far fruttare. Pigliate esempio da loro.

Per lavorar bene bisogna anche lavorar profondamente!

Io sò del resto che la maggior parte di voi fa di tutto per tenere in ordine i propri campi, per pulirli dalle erbe cattive, per purgarli dai grossi sassi; ed in ciò vi lodo sinceramente; ma non potete però negarmi che avete tutti, chi più chi meno, il peccato di *non lavorar la terra tanto profondamente quanto deve essere lavorata!*

A voi piace di correre cogli animali sui campi, e, pur di far presto, lasciate che l'aratro morda poco la terra. Di lavori a mano, colla vanga quasi non *volete sentir parlare*; e *dopo tutto la* scusa la trovate nel dire che se lavoraste profondamente vi verrebbe fuori la terra *selvatica*, dove le semenze stentano a nascere *e le piante crescono poco*. Ed in ciò potete anche aver ragione; ma queste difficoltà con un pò di regola si spianano.

Se avete molti letami da impiegar subito nel campo non abbiate paura a lavorare a tutta prima profondo; se nò, *affondate* il lavoro a poco a poco, un poco per anno, pigliando sempre più terra.

Intanto lasciate che vi spieghi perchè non potrò dire che *lavorate bene* fino a che non farete lavori profondi.

Le piante per vivere e prosperare hanno anche bisogno di aria abbondante alle radici.

Non state a credere che le erbe e le piante legnose si nutriscano solo dalla terra, ma si nutriscono anche d'aria e le stesse loro radici hanno bisogno d'aria per divenire forti e lunghe. Vi sono piuttosto certe piante *che vivono di sola aria*, e che perciò nei giardini si tengono in gabbie attaccate agli alberi; ma non ve ne sono che vivano di sola terra. Buttate un grano di frumento su di un mucchio di terra smossa di fresco, e quindi bene arieggiata, e vedrete che sorta di *baro* saprà fare, quanti *granelli produrrà, e che fascio* di radici, lunghe avrà messo!

Qui nel podere della scuola potete visitare un *vignale*, che fu piantato su di un terreno lavorato a mano ad 80 centimetri di profondità. Ha solo tre anni dall'impianto, e vedrete che tralci lunghi e grossi ha già messo e quanto prodotto promette, avendo già cominciato quest'anno a darne assai: quantunque non gli fosse stato chiesto colla potatura speciale. Chi ha il merito principale di tanto sviluppo di vegetazione? Il lavoro, *cari miei*, che ha *messo molta* aria sotto terra, senza la quale aria anche la concimazione non avrebbe fatto quel miracolo.

Del resto anche *in campagna, quando* si colma uno dei tanti *fossali* che stanno fra i campi, non vedete che bel granturco, che bel frumento, che bella erba medica *vengono* sulla colmate?

E per quanti anni non si continua a notare una gran differenza fra le piante seminate dov'era il *fossale* e quelle simili del campo vicino? È tutto ciò è merito dell'aria che si è rinchiusa fra granellino e granellino di terra, quando essa si caricava sul carro pel trasporto e quando si scaricava nel *fossale!*

L'aria rende anche il terreno più adatto a nutrire le piante.

Oltre che giovare direttamente alle foglie e alle radici delle piante, l'aria giova anche alla terra, migliorandola e facendola più *nutritiva* per esse piante.

La terra cavata da una buca profonda, da una roggia, da uno stagno, è *selvatica* e non nutrisce che poche erbaccie. Lasciata però in monte per un certo tempo, e tanto più se è di *tratto in* tratto rivoltata colla pala, diventa quella buona terra che si porta poi nei campi come concime. Questa è una cosa che sapete voi stessi per pratica.

Io ho veduto vicino a Vicenza, sui monti di Gambellara, frantumare col piccone una certa pietra bruna (basalto) che là abbonda, a sparger poi quei frantumi, *dopo stati un anno all'aria*, sotto le viti come concime. In quella pietra la *sostanza* c'è, ma le viti non possono giovarsene fino a che non è per così dire *cucinata* dall'aria.

Quando si rompe un vecchio prato, sostanza ce n'è per lì, perchè le erbe che per tanti anni vennero su quel terreno lo ingrassarono. Ma non vi si hanno *grandi prodotti pel primo anno; i raccolti* abbondanti vengono invece poi, quando la terra ha *sentito l'aria*.

Bisogna far entrare molta aria nel terreno.

Se l'aria giova alle piante e alla terra vuol dire che si deve lavorare profondamente il campo per farne entrare molta. *Ecco perchè vi ho detto che voi* non lavorerete proprio bene fino a che non lavorerete profondamente i vostri campi.

Non vi dico di quei campi di *poca fonda* ove la ghiaia, se si và un poco in sotto, vien subito fuori e dove l'acqua di pioggia si disperde subito nel sottosuolo e le piante da grano s'arrabbiano sempre per l'asciuttore, e novanta anni su cento danno frutto meschino. È meglio che quelle terre si mettano a prato o a boschetto, scegliendo le piante *adatte*, ed anche *in certi casi* si potranno ridurre a gelseto. Facendo così esse renderanno di più. Ma in tutti gli altri campi discretamente *fondi* andate pure *sotto un trenta centimetri almeno* e non abbiate paura.

Che la terra abbondante e smossa giovi alle piante ve lo prova il vaso da fiori, che si tiene sulle finestre in quasi tutte le case coloniche. Quando vi si vede la *rosa* soffrire, si dice subito: il vaso è piccolo! E la si trapianta in uno più grande e così la piantina torna a farsi verde ed a fiorire. Ma sentite questa e rimarrete persuasi di più! È una novella che raccontano gli arabi, ma è buona per tutti i paesi del *mondo*, e quindi anche pei nostri!

Un bravo contadino, che lavorava molto le sue poche terre e ne otteneva abbondanti raccolti, era disgraziato coi figli. *Ne aveva due, giovani e forti, ma* scioperati e vagabondi, i quali naturalmente non volevano saper nulla nè di vanga nè di zappone, nè d'aratro. Giunto a morte il buon uomo chiamò a sè i detti figliuoli e loro confidò, come in segreto, che, non sapeva in qual luogo ma certo nel poderetto della famiglia, in antico era stato nascosto un gran tesoro, e che loro essendo giovani e forti avrebbero potuto con un po' di lavoro ritrovarlo e goderlo. Morto e seppellito il povero vecchio, i due giovanotti, *spinti dalla speranza di farsi* ricchi con poco, si misero all'opera e non so dirvi quanto rimenassero in lungo e in largo la terra del poderetto per *ritrovare quel che cercavano. Ma sempre* inutilmente! Alfine sconfortati, abbandonarono l'impresa e tra quel bisogno che avevano, e tra per l'abitudine ormai fatta a lavorare, seminarono con diligenza i campi e fecero delle piantagioni. Non passò molto però che si accorsero quanto giusto avesse loro detto il proprio padre, giacchè il tesoro lo trovarono davvero nelle abbondanti raccolte di frumento, granoturco, foreggi, uva ecc.; e, dico l'arabo che compose questa novella, d'allora in poi quei due *giovani agricoltori benedissero* sempre la memoria del proprio genitore e furono assai laboriosi e buoni!

Pensate su questo fattarello che vi *ho raccontato, e cercate anche voi di* trovare nelle vostre terre *il tesoro nascosto!*

Altri benefici dell'aria nel terreno

Nel dirvi che l'aria giova alle radici delle piante e che rende la terra più gentile e nutritiva non vi ho detto tutto! Ora aggiungo che una terra, che sia piena d'aria, non è mai nè troppo calda *in estate nè troppo fredda in inverno*; ma conserva meglio quel grado di calore che basta a fare sviluppare le piante sane e robuste. Succede di quella terra *come dell'acqua dei pozzi e delle risultive*, che appena presa nel secchio, se è d'inverno, immergendovi la mano ci fa provare una piacevole sensazione di caldo, e se è d'estate invece un fresco che conforta. Così la terra molto arieggiata, gela più difficilmente delle altre, e nell'estate non scotta; sotto anzi si mantiene fresca.

Noi qui, nel podere della scuola, facciamo da molti anni i lavori profondi e ce ne troviamo contenti. Quest'anno p. o. il nostro granoturco nella *Braida Maseria* (terra che patisce il secco) messo su lavoro profondo era più bello e verde di quello dei vicini, sebbene per molta parte della stagione non piovesse, ed i *prodotti ne furono abbondanti. E ciò* perchè col lavoro profondo il suolo prende molta acqua quando piove e la conserva pei tempi di asciuttore. E questo è un altro gran beneficio dei lavori profondi ed un altra ragione che vi consiglia a farli anche voi, tanto più che non c'è bisogno di farli tutti gli anni! Gli effetti del lavoro profondo durano anche tre o quattro anni, e tanto più durano quanto più la profondità a cui si andò è maggiore. Si fanno di preferenza pei medicai, pel granoturco e per le altre colture d'estate.

Quando e come si debbono fare i lavori profondi?

Ora vi dirò come e quando nel podere della scuola facciamo i lavori profondi ordinari, o di *rinnovo* come si dicono comunemente, perchè in certo modo rinnovano e ristorano la terra.

Vi preavviso che noi da una diecina d'anni, non mettiamo più *cinquantino*, perchè a conti fatti non ci si trovava tornaconto. Troviamo invece più rendita a mettere sorghetta o rape da foraggio, dopo raccolto il frumento.

Raccolto dunque il frumento ai primi di luglio, portiamo sul campo il letame *nella quantità che dovrà servire al granoturco*, che verrà dopo, e anche più. Sparso il letame si ara *alla minuta* con un buon aratro di ferro che va sotto oltre 30 cent., e si erpica. Così il lavoro profondo pel granoturco sarebbe fatto; ma per non tenere il terreno vuoto 7 od 8 mesi, e non volendo mettere il *cinquantino*, che del resto sarebbe tardi, seminiamo sorghetta o rape nei modi che a tempo opportuno vi dirò. Raccolta poi la sorghetta o le rape, resta il terreno nudo tutto l'inverno e *nelle belle giornate si* procura di grapparlo o di metterlo in solchi per pulirlo ed arieggiarlo sempre più.

Così operando, si fa vantaggio alla *terra, perchè l'aria calda del luglio e* dell'agosto la rende più nutritiva e *matura* meglio il letame che si è seppellito; le pioggie autunnali la provvedono di acqua mentre il gelo poi dell'inverno la sfarina e la rende più soffice; e così il granoturco (od altra coltura d'estate) che vi seminiamo dopo, se la gode!

Del resto questo buon lavoro potreste farlo anche adesso, che siete in tempo, nei campi dove avete già raccolto il *cinquantino*. Badate però che se la terra è umida, specialmente se è terra forte, non si deve lavorare; chè invece di farla sottile ne fareste una pasta e l'agricoltore della sua terra deve fare *farina* e non *mattoni!* Vi dico *ciò perchè voialtri in generale avete* l'abitudine di lavorare la terra in qualunque tempo, anche se è bagnata. E la terra lavorata umida dà cattivi raccolti perchè non lascia passare l'aria nelle radici delle piante. Se non fate a tempo a mettere una coltura, ne metterete un'altra; giacchè la Provvidenza ha create tante piante utili che possono dare i danari sufficienti per pagare l'affitto e per provvedere la polenta. Voi finalmente mi osservate che, anche andando d'accordo in quanto vi *ho detto sulla bontà dei lavori profondi*, pure vi occorrerebbero buoni e forti animali per farli.

Nò, cari miei, questa ragione, qui *almeno nel* circondario di Udine, non regge: e voi tutti quando andate fuori colle *uarzine* e con i *uarzinons*, attaccate sempre 6 ed anche 8 buoni animali. Non m'importa se questi son vacche invece che buoi: anche colle vacche, nelle nostre terre che non sono fortissime, si può andar sotto lo stesso. E la scuola quest'anno ve lo ha fatto vedere, non tenendo appositamente buoi, e lavorando come negli anni scorsi, e pur mantenendo in ottimo stato le *armente*. Sapete per *affondare* il lavoro *cosa ci vuole? Ci vogliono buoni aratri* di ferro fatti a regola d'arte, che scivolino nel terreno senza ammazzare la gente e gli animali, come fanno quelle vecchie *uarzine* e *uarzinons* di legno, che tutti usate e che ormai sarebbe ora di buttare sul fuoco. Con otto animali attaccati all'uno od all'altro di quei due cattivi arnesi si stenta ad andare sotto 20 cent.; con gli aratri buoni invece *si va assai più in sotto* e con minor forza.

E quelli di voi, che hanno poca terra e quindi pochi animali, potrebbero un po' *usare la vanga come si fa all'Alta* durante l'inverno. In 20 giornate di lavoro un uomo vanga comodamente un campo; e ricordatevi che la *vanga ha la punta d'oro!* Lo disse S. Isidoro, che era santo e contadino!

Insomma io ve ne ho dette anche troppe per dimostrarvi che per aumentare le rendite bisogna lavorare profondo le terre. Ora tocca a voi a provare. Provate magari su piccola superficie di terra, e poi confrontate la raccolta di quel pezzettino con quella di tutto il campo; e mi direte se ho ragione o no. Se non l'avrò questa ragione peggio per me! Intanto vi ripeto di provare, e vi ricordo che in una *villotta friulana si canta che a provà no l'è pechat.*

Luigi Petri

Avvocati e maestri, gli « Ovoid » sono per voi.

PER LA VITTORIA DI AGORDAT

Il telegramma del Re e la risposta di Arimondi

Il re mandò al colonnello Arimondi ad Agordat il seguente telegramma:

« Mando a voi ed alle mie truppe d'Africa le più vive felicitazioni per la vittoria di Agordat. L'Italia, *che si associa* al mio plauso, rende insieme con me un sacro tributo d'onore ai valorosi che morirono per la gloria della nostra bandiera. *Umberto* ».

Il colonnello Arimondi ha risposto col seguente telegramma:

« Il plauso del re fu per tutti il premio più ambito. *Arimondi* ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Provvedimenti finanziari

Roma 26 — Si esaminano *gli studi sui provvedimenti* finanziari già fatti dai ministeri precedenti, per scegliere i più opportuni. Si assicurano fra questi il decimo sulla fondiaria e la conversione dei debiti redimibili.

Nuove fortificazioni alla frontiera francese

Roma 26 — Il ministro della guerra domanderà alla riapertura della Camera un credito di lire settecentomila per provvedere dell'artiglieria i nuovi forti situati alla frontiera verso la Francia. Questa spesa sarebbe però rilevata con altrettante economie.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *27 dicembre 1893.*

Rendita	18 dic.	19 dic.	20 dic.	21 dic.	22 dic.	21 dic.	26 dic.	16 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.15	92.80	92.42	92.30	91.15	90 8	90 80	90.40
» fine mese	93.25	92.70	92.45	92.40	91.25	[illegible]1.—	[illegible]1.—	90.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.	488.—	488.—	488.—	488.—	483.—	488.—	480.—
» » 4 ½	492.—	492.—	495.—	491.—	491.—	490.—	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—	509.—	509 —	509.—	508.—	508.—	503.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	960.—	950.—	960.—	1000.—	1050.—	1000.—	1000.—	1005.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	400.—
» Veneto	246.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	615.—	618.—	615.—	614.—	610.—	610.—	610.—	603.—
» » Mediterranee	492.—	490.—	489.—	488.—	485.—	486.—	485.—	491.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	112.—	112.10	112.—	111.¾	110.½	110.½	110.½	112.—
Germania »	138.90	188.½	188.—	188.—	187.—	186.½	186.½	189.—
Londra »	22.28	28.20	28.20	28.10	28.—	27.90	27.90	28.—
Austria e Banconote »	226.—	225.½	225.—	225.½	223.½	224.—	224.—	2.24
Napoleoni »	22.35	22.37	22.30	22.27	22.35	22.05	22.05	22.½
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.70	82.07	82.42	82.87	81.65	81.10	81.10	78.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

ITALICO PIVA
VIA MERCERIE N. 2
NUOVA FIASCHETTERIA
GRANDE BOTTIGLIERIA
Grande assortimento di Liquori delle primarie Distillerie
Vino da pasto a C. 35 - Vino a C. 50, 60, ecc.
Chianti finissimo
Si accettano commissioni per rinfreschi
Prezzi miti.

TIPOGRAFIA DA VENDERE
In Provincia è una Tipografia completa da vendere, a condizioni vantaggiosissime
Per informazioni rivolgersi al signor Asquini Arduino, in Udine.

MACCHINE DA CUCIRE
Il sottoscritto rende noto che, per contratto 12 dicembre 1893, atti privati, ha assunto la **Rappresentanza ed il Deposito** delle Macchine da cucire della *Compagnia Fabbricante Singer* vere originali per Cividale e circondario; che queste *vengono cesse alle condizioni identiche della* Fabbrica; che oltre alle macchine tiene pure deposito di pezzi di ricambio ed aghi relativi e tutto l'occorrente alle macchine stesse.
Il Recapito ed il Deposito sono situati in Cividale, Borgo Vittoria casa Bevilacqua.
Cividale, 13 dicembre 1893.
Ferdinando Fanna.

L. CUOGHI
GRANDE DEPOSITO
PIANOFORTI
ED
ARMONIUMS
Mercatovecchio, con ingresso Via Pulesi, N. 3
Vendita, Scambio, Riparazioni
Accordature e Trasporti
Noleggio a lire 3, 4, 5 e 6 mensili
Nolo Piani delle primarie fabbriche di Germania a prezzi da convenirsi.

C. BURGHART
RESTAURANT
DELLA STAZIONE FERROVIARIA
UDINE
Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p.
Prezzi di piazza
(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia).

PER TOSSI E CATARRI
USATE CON SICURTÀ
la Lichenina al catrame Valente
DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
DEPOSITO UNICO PRESSO
L. VALENTE-ISERNIA
Udine, presso le farmacie Alessi e Bosero.

GRASSI E CORBELLI
MANIFATTURE - SARTORIA
Confezioni Moda - Pellicceria - Impermeabili - Specialità
Via Paolo Canciani e Rialto — UDINE — Rimpetto al negozio Volpe
Assortimento stoffe estere e nazionali
Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.
Il tagliatore signor *Corbelli Luigi* garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.
PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

NELLA

INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in genere nelle affezioni

Bronchiali e Polmonari

E NELLE

MALATTIE DELLA VESCICA

è raccomandato l'uso delle PILLOLE

DI CATRAMINA

BERTELLI

che per la loro potenza antisettica funzionano da inalatore bacillicida e per questo i Medici le prescrivono quali ottime preservative dalla

INFLUENZA.

Alle PERSONE DELICATE, per le SIGNORE, per i BAMBINI, raccomandasi di usare quali preservativi e curativi delle malattie dell'apparato respiratorio i delicati e squisiti Bomboni alla Catramina Bertelli, denominati:

"OVOID"

Si vendono in tutte le Farmacie.

Proprietari A BERTELLI e C., Chimici, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26.

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord sig. G. CERIBELLI *64-65 Franklin Street*, New-York.

14 med. che alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle ...

... ABBIGRENTI CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in tutte le primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo ...

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia



Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli

preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2.50

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	9.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.36

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 14.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.39
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.55

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	[illegible].30

Orario della Tramvia a Vapore Udine - San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la biancheria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Brunitore Brunitore



PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

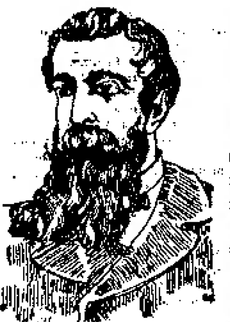
Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A. Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borunga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tumai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista



DOPO LA CURA